

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Prospettive

Nell'animo umano, le cose più dure a morire sono le illusioni. Soltanto questo fatto può spiegare radicalmente le parole che si sprecano oggi sul Patto Atlantico. Ogni volta che apriamo un quotidiano, ci troviamo il discorso di qualche uomo politico, o le considerazioni di qualche giornalista, che tira fuori la storia dell'art. 2, e sulla scorta di questo articolo la pretesa che la Nato divenga una Comunità atta a far prosperare, in parità di diritti fra i membri, le condizioni economico-sociali degli Stati associati.

Ebbene, è chiaro che sul Patto Atlantico c'è un discorso da fare perché i rapporti reali che ne sostennero la fondazione e la prima vita sono mutati.

Ma questo parlare può essere il frutto di una ricerca seria, dotata dei principi politici necessari e della ricognizione delle nuove spinte politiche determinate dalla mutazione dei rapporti politici tra l'Urss e gli Usa ed in vari settori della politica mondiale. Diventa allora il discorso sull'attuale situazione dell'equilibrio mondiale e sul problema del «che fare?» in questo quadro. Oppure questo parlare può nascere dalla ignoranza delle strutture della politica internazionale e dalla insidiosa boriotta nazionale e inzucarsi nella pretesa che un patto di alleanza possa realizzare una struttura politica capace di una azione economico-sociale paritaria fra gli associati. La base di questa pretesa, nei casi presenti, è ovvia: in una alleanza che tiene assieme grossi e piccoli, i piccoli stanno chieti sinché il pericolo che li ha spinti all'alleanza è grave. Se questo si allenta, i piccoli si accorgono che sono piccoli, e cominciano a strillare perché contano meno.

A proposito di questo secondo discorso, converrà rinfrescarsi la mente rileggendo ad es. qualche testo della intelligente letteratura anglosassone che, di fronte alla crisi della Società delle Nazioni, esaminò le possibilità reali d'azione delle varie strutture

della politica internazionale. Questa letteratura ha fatto piazza pulita di tutte le illusioni, siano democraticistiche o socialistiche, di solidarietà fra i popoli (fra gli Stati è un'altra questione, reale ma limitata ai rapporti di forza) quindi in parità sul piano economico-sociale in strutture internazionali, che costituisce un eccellente paio di occhiali per capire i rapporti fra gli Stati che si danno oggi in parecchi settori dell'equilibrio mondiale.

Un buon approccio a questa letteratura sta in un capitolo del libro *Union Now* di C.K. Streit, riportato nel volume antologico *Federazione europea* pubblicato dalla Nuova Italia nel 1948.

Publius

In «Europa federata», IX (15 marzo 1956), n. 5.